



Preti anche oggi?

Nell'ultimo tratto di questo anno pastorale dedicato alla riscoperta della sinfonia delle vocazioni nella Chiesa - soprattutto nel mese di maggio con la simpatica "estrazione" del nome di un sacerdote della nostra diocesi per cui pregare - abbiamo soffermato la nostra attenzione sulla chiamata al servizio dei fratelli nel ministero ordinato.

Nella splendida e densissima omelia, a conclusione dell'anno sacerdotale (11 giugno 2010), Papa **Benedetto XVI** ha ricondotto questa vocazione a "un'audacia" di Dio, che "ad esseri umani affida se stesso", pur conoscendone debolezze e fragilità. Riportiamo alcuni passaggi di questo intervento, in particolare il commento al salmo 22: il sacerdote è chiamato a diventare icona del Buon Pastore.

Come il Buon Pastore...

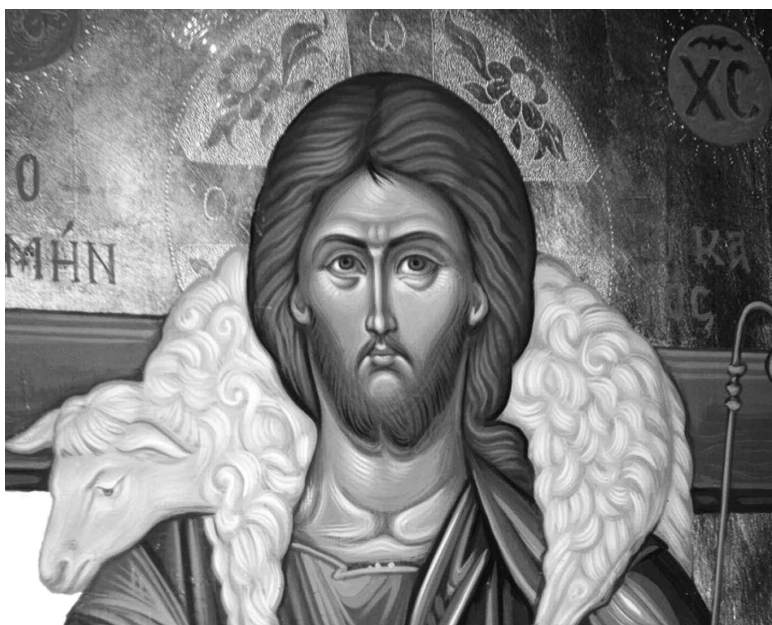
"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla": in questo primo versetto si esprimono gioia e gratitudine per il fatto che Dio è presente e si occupa di noi. La lettura tratta dal libro di Ezechiele comincia con lo stesso tema: "lo stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura" (Ez 34, 11). Dio si prende personalmente cura di me, di noi, dell'umanità. Non sono lasciato solo, smarrito nell'universo ed in una società davanti a cui si rimane sempre più disorientati. Egli si prende cura di me. Non è un Dio lontano, per il quale la mia vita conterebbe troppo poco. (...)

"Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo" il pastore indica la strada giusta a coloro che gli sono affidati. Egli precede e li guida. Diciamolo in maniera diversa: il Signore ci mostra come si realizza in modo giusto l'essere uomini. Egli ci insegna l'arte di essere persona. Che cosa devo fare per non precipitare, per non sperperare la mia vita nella mancanza di senso? È, appunto, questa la domanda che ogni uomo deve porsi e che vale in ogni periodo della vita. E quanto buio esiste intorno a tale domanda nel nostro tempo! (...)

"Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza": il pastore ha bisogno del bastone contro le bestie selvatiche che vogliono irrompere tra il gregge; contro i briganti che cercano il loro bottino. Accanto al bastone c'è il vincastro che dona sostegno ed aiuta ad attraversare passaggi difficili. Ambedue le cose rientrano anche nel ministero della Chiesa, nel ministero del sacerdote. Anche la Chiesa deve usare il bastone del pastore, il bastone col quale protegge la fede contro i falsificatori, contro gli orientamenti che sono, in realtà, disorientamenti. Proprio l'uso del bastone può essere un servizio di amore. Oggi vediamo che non si tratta di amore, quando si tollerano comportamenti indegni della vita sacerdotale. Come pure non si tratta di amore se si lascia proliferare l'eresia, il travisamento e il disfacimento della fede, come se noi autonomamente inventassimo la fede. Come se non fosse più dono di Dio, la perla preziosa che non ci lasciamo strappare via. Al tempo stesso, però, il bastone deve sempre di nuovo diventare il vincastro del pastore - vincastro che aiuti gli uomini a poter camminare su sentieri difficili e a seguire il Signore. (...)

Alla fine del *Salmo* si parla della **mensa preparata**, dell'olio con cui viene unto il capo, del **calice traboccante**, del poter abitare presso il Signore.

Nel *Salmo* questo esprime innanzitutto la prospettiva della gioia per la festa di essere con Dio nel tempio, di essere ospitati e serviti da Lui stesso, di poter abitare presso di Lui. Per noi che preghiamo questo *Salmo* con Cristo e col suo Corpo che è la Chiesa, questa prospettiva di speranza ha acquistato un'ampiezza ed una profondità ancora più grandi. Vediamo in queste parole, per così dire, un'anticipazione profetica del mistero dell'Eucaristia in cui Dio stesso ci ospita offrendo se stesso a noi come cibo - come quel pane e quel vino squisito che, soli, possono costituire l'ultima risposta all'intima fame e sete dell'uomo. Come non essere lieti di poter ogni giorno essere ospiti alla mensa stessa di Dio, di abitare presso di Lui? Come non essere lieti del fatto che Egli ci ha comandato: "Fate questo in memoria di me"? Lieti perché Egli ci ha dato di preparare la mensa di Dio per gli uomini, di dare loro il suo Corpo e il suo Sangue, di offrire loro il dono prezioso della sua stessa presenza. Sì, possiamo con tutto il cuore pregare insieme le parole del *Salmo*: "Bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita" (23 [22], 6).



Associazione GFSG: Gruppo Famiglie San Giorgio

Il Gruppo Famiglie San Giorgio da gruppo informale diventa "Associazione GFSG".

Cosa cambia? Quali nuove opportunità? Quali scenari futuri?

Il motivo di aver voluto dare al Gruppo Famiglie San Giorgio la veste di una vera Associazione affinché diventasse "Associazione GFSG" è maturato dal desiderio di tutti i soci fondatori di una **maggiore responsabilizzazione** sui **Valori** (il riconoscimento della Famiglia come valore aggiunto per la persona e la società, la Fede, la Verità, la Libertà, l'Obbedienza, la Speranza) e sulla **Missione** (educarci ed educare alla Fede, aiutarci a capire meglio il nostro ruolo di genitori ed educatori nella società di oggi, **essere testimoni per giovani coppie** in preparazione al matrimonio, ma anche **punto di riferimento** per tutte quelle famiglie che vorranno condividere i nostri obiettivi, **essere quindi protagonisti e cittadini attivi**) che sono propri del gruppo; ma anche quello di acquisire una **maggior consapevolezza** sugli **Obiettivi** che ci siamo posti (creare una **rete di famiglie** che mostrano e praticano la **fiducia reciproca** seguendo **norme di cooperazione, solidarietà e reciprocità**; **avviare e/o partecipare attivamente a percorsi formativi-educativi alla genitorialità e alla fede**; **sostenere le attività dell'oratorio**; **avviare e/o partecipare attivamente a progetti di Volontariato** coinvolgendo anche i bambini ed i ragazzi; **proporre stili di vita salutari, anche mediante corsi di formazione, nel rispetto della persona**, nonché **proporre e/o partecipare attivamente ad iniziative di sensibilizzazione ed educazione riguardanti il rispetto dell'ecosistema** in cui viviamo con i nostri figli; **costituire GAS o GAD**) e sulla **Visione** a cui miriamo (trovare, insieme, la strada per **vivere da cristiani** la nostra vita nella **quotidianità** ed aiutare i nostri figli a fare la stessa cosa; **incrementare il Capitale Sociale nella Comunità in cui viviamo**; **contribuire a creare una società migliore** da lasciare in eredità alle generazioni future.



Diventare Associazione significa uscire dalla logica dell'autoreferenzialità, mettersi in discussione, confrontarsi con altre Associazioni che condividono i nostri Valori e la nostra Missione, hanno Obiettivi simili o complementari ai nostri, nonché portare avanti progetti in comune; diventare Associazione Familiare significa poter far parte della **rete del Forum delle Associazioni Familiari locale, Regionale e Nazionale** (www.forumfamiglie.org) partecipando alle varie iniziative da questi proposte; diventare Associazione Familiare significa quindi avere anche maggiore visibilità sul territorio e poter portare avanti progetti in collaborazione con le istituzioni (Assessorato alla famiglia e alle Politiche Educazione, Assessorato alle Politiche Sociali...), ma allo stesso tempo significa avere anche maggior potere contrattuale per avanzare richieste, alle istituzioni medesime, che vadano nella direzione della massima considerazione della Famiglia intesa come cellula fondamentale nella società e quindi della nostra Comunità.

"Io sono il pane della vita"

Domenica 16 maggio, durante la solenne liturgia eucaristica dell'Ascensione del Signore, si sono accostati per la prima volta alla mensa eucaristica 14 nostri fanciulli. Ecco i loro nomi e qualche commento "a caldo"...

Alessia Bergamo, Francesca Bianchi, Sveva Centola, Nicola Cremonesi, Sara Dibenedetto, William Fent, Alessandro Fridelfi, Mattia Grandi, Michael Halas, Pietro Monticelli, Martina Proia, Alessandra Roda, Giacomo Tettamanti, Leonardo Turati



"Ero molto emozionato di potermi nutrire del Corpo di Dio, e poi tante persone, parenti e amici erano lì vicini a noi a festeggiare quel momento..." (William)

"La sensazione che ho provato è stata quella della felicità, perché sapevo che Gesù era nel mio cuore" (Alessia)

"Caro don Luigi, mi sono commosso per la prima Comunione e sono felice e contento! Poi mi sono vergognato per le mie confessioni..." (Michael)

"Per me la mia prima Comunione è stato un sacramento importante, perché ho ricevuto Gesù nella mia vita. Questo dono lo terrò sempre nel mio cuore e nella mia mente" (Sara)

Grest 2010... SottoSopra

Ormai siamo alla linea di partenza... sprintoso il folto numero di animatori, carichi i ragazzi... Un'altra esperienza educativa in Oratorio, che riempirà di entusiasmo le prossime giornate estive. Ecco il tema che costituirà lo sfondo e l'atmosfera in cui prenderanno vita le diverse iniziative.

Tutto parte da un sogno, il sogno che Dio fa per noi e su di noi: come in cielo, così in terra! Sembra che il Cre-Grest 2009 non sia mai finito e che, per tutto un anno, il cielo non abbia mai voluto farsi dimenticare; ora questo stesso cielo scende e si impasta con la terra e gli uomini. Il tema di quest'anno permette di riprendere e dare continuità all'esperienza estiva intrapresa lo scorso anno.

Il punto di partenza si ispira al sottotitolo "Come in cielo, così in terra": quante volte lo ripetiamo recitando il Padre nostro, quante volte ci siamo chiesti cosa significhi fare tutto quello che c'è in cielo, qui in terra... La risposta sta nel sogno di Dio, quel sogno forse ambizioso, di donare agli uomini una terra che sia riflesso e specchio della bellezza del cielo, quel cielo che illumina, che con le sue stelle ci guida, che segna il passaggio del tempo. E di tutto questo Dio vuole farcene dono.

La terra come dono

È soprattutto la Bibbia che ci conduce a scoprire il senso della terra come un dono di Dio e non come qualcosa di cui gli uomini debbano sentirsi proprietari.

Dio ci ricorda che ci ha donato la terra non per dominarla, ma per custodirla, non per esserne padroni, ma per esserne ospiti e quindi la dovremo restituire. Che cosa ci resta allora, che comportamento dovremmo avere se tanto non ne siamo i possessori? Molti al giorno d'oggi risolverebbero dicendo "la sfrutto fin che posso"! Ma questo non realizzerebbe il sogno di Dio: trasformare la terra in un po' di cielo!

Alla ricerca di una certa armonia

Potremmo allora prendere un'altra direzione e farci guidare verso un altro punto fermo: quante volte associamo al cielo il paradiso, e quante volte abbiamo pensato all'armonia che vi regna? Se pensiamo alla terra, che cosa possiamo ritrovare di quell'armonia?

Sottosopra

Sotto il cielo, sopra la terra. È un po' la nostra condizione. Non solo fisica, però: la logica del vangelo ci insegna a ribaltare ciò che più spontaneamente viene alla mente degli uomini. La legge del più forte, non è la legge di Dio: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". Ai piccoli appartiene il regno dei cieli: come aiutare i nostri bambini e ragazzi a scoprire che solo una certa disponibilità del cuore permetterà loro di trasformare la terra in un'anticipazione del cielo? E come aiutare i grandi a ritrovare il cuore del bambino di fronte alla propria vita su questa terra?

Una storia da costruire

La terra è, soprattutto per i cristiani, il luogo della manifestazione di Dio: nella storia e sulla terra di Palestina avviene l'incarnazione di Gesù, il più grande evento dove Dio parla e si fa conoscere. Cosicché noi non parliamo più soltanto della ricerca di Dio da parte degli uomini (idea suggerita bene dal tema del cielo), ma parliamo anche di un intreccio dove la vita di Dio si incrocia con quella degli uomini, la sua presenza percorre le strade di questo mondo e le parole di Dio si esprimono attraverso il linguaggio degli uomini.

don Michele Falabretti



UN' ECO DALLO SCORSO ANNO

Secondo me il Grest dell'anno scorso è stato bellissimo: c'era uno spirito di collaborazione e di amicizia che creava armonia e permetteva il divertimento.

Mi sono divertita perché insieme agli altri ho fatto nuove esperienze e avventure (come Indiana Jones!); sembravamo tanti piccoli esploratori, tanti piccoli Ulisse, marinai del cielo, ciascuno alla ricerca della propria stella.

Infatti il tema del Grest 2009 era "Nasinsù" e l'inno era intitolato "Guarda il cielo e conta le stelle" e io l'ho cantato per tutta l'estate!

Ringrazio di cuore Teresa e tutti gli altri animatori, specialmente Francesco che giocava a calcetto con me ed Elisabetta, divertendosi con noi. Spero che anche il Grest di quest'anno si svolga nello stesso clima sereno di quello del 2009.

Il tema sarà "SottoSopra" e l'inno "Come in cielo, così in terra": come si recita nella preghiera del Padre Nostro! Sono curiosa di conoscere le sorprese e le meraviglie che troverò in questa nuova avventura!

Vorrei dedicare questa frase a Teresa: "...Mi domando se le stelle si illuminano perché un giorno ognuno possa trovare la sua..." (da "Il Piccolo Principe").

Bea

Volontari a... "La Sorgente"

Ricorre quest'anno il decimo anniversario dell'inaugurazione del centro di accoglienza per i malati di AIDS a Como, uno dei frutti del VI Congresso Eucaristico diocesano celebrato nel 1997, affidato alla cura dei Padri Somaschi, da cinque secoli al fianco della gioventù abbandonata nel solco dell'idea rivoluzionaria di San Girolamo, il fondatore della loro Congregazione. Una tradizione educativa radicata nella volontà di stare vicino a chi soffre e di favorirne l'emancipazione, attraverso la formazione, il lavoro, la protezione di una casa e il calore di una famiglia. Una tradizione capace di "tornare in strada" e riconoscere - nei volti e negli occhi di tossicodipendenti, malati di AIDS e donne maltrattate - le nuove forme di emarginazione a cui dare risposta con strumenti e idee innovative. Storie, percorsi e scelte operative legate al filo comune dell'accoglienza, al suo calore e ai suoi colori. Tra i "volontari" presenti in questo centro di accoglienza cittadino anche un nostro parrocchiano. Ecco la sua testimonianza.



Cari Lettori,

sono un parrocchiano di San Giorgio e scrivo su questo giornalino grazie all'opportunità offertami da Don Luigi.

Presto il mio servizio di volontariato presso la Casa alloggio "La Sorgente" sita in Via Torriani 12/A gestita dai Padri Somaschi; si tratta di una struttura ad alta integrazione sanitaria per malati di AIDS che può accogliere un massimo di 20 persone.

Con altri volontari, operatori guida, infermieri e con la presenza di uno Psicologo superiore e del responsabile dell'assistente sociale specialista, anch'io cerco di fare un percorso assieme ai nostri Ospiti.

È mio desiderio quindi rendere nota questa realtà a me molto cara, che mi permette, giorno dopo giorno, di arricchirmi e di scoprire, con l'aiuto degli stessi ospiti, la felicità nell'amare ed aiutare il prossimo.

Spero, con queste poche righe, di aver catturato il cuore delle persone sensibili e disponibili ad affacciarsi e partecipare a questa realtà.

Grazie.

Giuseppe

Per riscoprire la liturgia tradizionale in latino

Si è costituito nella nostra Parrocchia il gruppo San Thomas Becket ai fini della domanda di celebrazioni liturgiche nella forma straordinaria del rito romano, secondo le indicazioni di Sua Santità Benedetto XVI.

Tutti sono invitati in oratorio venerdì 25 giugno 2010 alle ore 20.45 all'incontro di catechesi

"Il Motu Proprio Summorum Pontificum e la Santa Messa Tridentina"

Relatore Don Gianluigi Braga

ANAGRAFE 2010 (primo semestre)

• **BATTESIMI** Sono stati rigenerati a vita nuova nell'acqua e nello Spirito:
Federico Figini, Christian Mancon,
Emanuele Rocco, Emma Battocchio,
Sara Roberta Valentini, Tommaso Ceruti.

• **MATRIMONI** Hanno unito la loro vita nel vincolo dell'amore di Dio:
Matteo Marino e Isabella Bertola
Antonio Somma e Ana Glisic
Fabio Felici e Valeria Colucci
Daniel Chrastina e Silvia Moncini

• **DEFUNTI** Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:
Vittorina Bosi, Mario Baroni, Cecilia Orтели, Carla Benzoni, Rosanna Diodati,
Maria Giulia Benvenuti, Berenice Ciresa,
Antonio Pagani, Lidia Introzzi, Piera Olga Pizzala.

Vuoi un'inserzione pubblicitaria su questo foglio informativo?
Servirebbe anche per sostenerne le spese...

Parrocchia San Giorgio
via Pietro da Breggia, 4 - 22100 COMO
tel. 031-571413
www.sangiorgiocomo.it